

## XIX

### GLI AMICI DI D'ANNUNZIO

IL TRATTATO DELL'AMICIZIA - GLI AMICI DELLA GIOVINEZZA - I NEMICI INTIMI - D'ANNUNZIO E PROUST - IL CANDIDO FRATELLO - LE DOLCISIME NOTTI DI FRANCAVILLA - D'ANNUNZIO SI CONGRATULA COL SENATO - LE INFERMITÀ MUSICALI DI D'ANNUNZIO - L'APPARTAMENTO MISTERIOSO - « LES AMIES DE MES AMIS SONT MES AMIES » - CESARE FONTANA, SCONOSCIUTO DANDY - IL GUARDIANO DEL SORRISO DI D'ANNUNZIO - GLI « AMICI MINORES » - VENT'ANNI DOPO! - UN GRAN SACERDOTE DELLA MONDANITÀ - L'AMICO DI CHANTILLY - L'AMICA SENZA MACCHIA - GLI AMICI REGIONALI - IL GRAN MAESTRO DELLE CERIMONIE - GLI AMICI SPECIALISTI - GLI AMICI DELLA « MAIN GAUCHE » - UN ESASPERATO BOVARY - D'ANNUNZIO E GIULIO CESARE

*« Amicus fidelis, protectio fortis. Qui autem invenit illum, invenit thesaurum »*

(ECCLESIASTE, Cap. VI).

**È** certo che poche persone al mondo si sono servite della parola amicizia e di tutti i suoi derivati (amico, amichevole, amicale, amicalmente, amichevolmente, ecc. ecc.) quanto d'Annunzio.

Le sue lettere, le sue dediche, tanto sui volumi quanto sulle fotografie, ne sono semplicemente zeppi.

A chi, avendo occasione di essere a tu per tu con lui, gli domandasse se conosceva un Tizio qualunque, purché bene inteso questo Tizio appartenesse ad una certa classe sociale, fosse un artista o anche soltanto un uomo noto nella buona società, d'Annunzio o rispondeva con un « no » secco (giacché era possibile che, malgrado le sue innumerevoli conoscenze, egli ignorasse l'individuo in questione), oppure, molto più spesso: « *Ma certo... È un mio grande ami-*